

INTERSEX

Antologia multidisciplinare

a cura di
Michela Balocchi

prefazione di
Lorenzo Bernini

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

“I Cinque Sessi. Perché maschio e femmina non sono abbastanza”

“Una rivisitazione de I Cinque Sessi”, trad. it. di Laura Scarmoncin,

© Anne Fausto-Sterling 1993, 2000. Tutti i diritti riservati.

Publicato su licenza dell'autrice. Ed. or. “The Five Sexes”, The Sciences, March/April 1993: 20-25 e “The Five Sexes Revisited”, The Sciences, July/August 2000: 18-23.

I saggi “Pensare l'intersessualità” e “I processi decisionali relativi ai neonati intersex” sono tradotti da Laura Scarmoncin.

Il GIGESC Act, la legge maltese, è tradotto da Eleonora D'Alessandri e Giulia Petitta.

Si ringrazia Alexander Kon per avere gentilmente concesso l'autorizzazione a tradurre e pubblicare in italiano il suo contributo.

Ricerca e pubblicazione finanziate dalla Marie Curie IOF, progetto “INTERSEXIONS. The Sociological Aspects of the Management of Intersexuality” (FP7-PEOPLE-2013-IOF European Union Marie Curie Actions n. 627162; 2014-2017).

© Copyright 2019

EDIZIONIETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675256-7

Indice

Prefazione. Cinque sessi non bastano
Lorenzo Bernini 7

Introduzione. Le ragioni di un'antologia multidisciplinare
Michela Balocchi 15

Parte prima

La crisi del modello binario di sesso/genere e la nascita
del movimento intersex

Per una rivisitazione de *I Cinque Sessi*
Anne Fausto-Sterling 33

Pensare l'intersessualità: 25 anni di attivismo, mobilitazione
e cambiamento
Georgiann Davis e Sharon Preves 45

Parte seconda

Le variazioni nello sviluppo sessuale tra questione medica
e fatto sociale

I processi decisionali relativi ai neonati intersex:
alcune considerazioni etiche
Alexander A. Kon 75

La medicalizzazione delle differenze intersessuali in Italia: un'indagine sociologica tra classe medica e associazioni di pazienti <i>Nicole Braidà</i>	87
Un apparente paradosso. Le pratiche mediche di gestione dell'intersessualità in Italia <i>Michela Balocchi</i>	109

Parte terza

Aspetti giuridici: l'intersessualità tra diritto
e diritti mancati

I profili giuridici dell'intersessualità <i>Anna Lorenzetti</i>	159
Senza diritti. La nuda vita intersex e lo stato di eccezione <i>Daniel J. García López</i>	181

Appendice

GIGESC Act. Legge sull'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche di sesso	215
I cinque sessi: perché maschio e femmina non sono abbastanza <i>Anne Fausto-Sterling</i>	225
Biografie	237
Ringraziamenti	241
Bibliografia	243
Indice dei nomi	263

Prefazione

Cinque sessi non bastano

Lorenzo Bernini

Questo libro è pubblicato nella collana di PoliTeSse, e non per caso. Quando il centro fu fondato presso l'Università degli Studi di Verona, nell'aprile 2012, Michela Balocchi fu tra le prime studiose italiane ad aderire al suo team di ricerca e a contribuire alla stesura del suo regolamento, in cui – tra le finalità – compare infatti il «contrasto al sessismo in tutte le sue forme: maschilismo, omofobia (gayfobia e lesbofobia), transfobia, violenza di genere, violenza sui minori, bullismo, violenza giuridica e chirurgica su persone transgender/transessuali e intersessuali». Ci pareva, allora, che «nel dibattito accademico italiano della filosofia, del diritto e delle scienze umane», alcuni temi fondamentali per comprendere «il rapporto tra sessualità e potere» fossero ancora «assenti o poco presenti», e tra questi elencammo «l'omogenitorialità» la «transgenitorialità», e inoltre «le implicazioni (sociali, giuridiche, politiche, bioetiche, psicologiche) della patologizzazione del transgenderismo, della transessualità e dell'asessualità, e della medicalizzazione dell'intersessualità»¹.

Non è trascorso molto tempo da allora, eppure molto è accaduto nel nostro paese per quanto concerne la condizione delle minoranze sessuali. Da un lato, innegabili passi avanti sono stati compiuti nella sfera giuridica tanto in materia di riconoscimento dei diritti delle coppie di persone dello stesso sesso (legge 20 maggio 2016, n. 76), quanto nell'affermazione del diritto di poter cambiare genere anagrafico senza dover obbligatoriamente ricorrere ai cosiddetti inter-

¹ Il regolamento di PoliTeSse è reperibile al link: <http://www.dsu.univr.it/?ent=bibliocr&id=200&tipobc=6>. L'indirizzo del sito del centro è <http://www.politesse.it/>.

Introduzione

Le ragioni di un'antologia multidisciplinare

Michela Balocchi

Dieci anni fa, quando iniziai ad informarmi sulla realtà intersex, cercando di capire quale fosse la situazione vissuta dalle persone con una cosiddetta variazione delle caratteristiche di sesso, con particolare riferimento alle conseguenze del trattamento medico prevalente in Italia, gli scritti sociologici, antropologici, filosofici e in generale delle scienze umane sull'argomento si contavano sulle dita di una mano¹: la questione era per lo più sconosciuta, non solo al grande pubblico ma anche tra le persone “addette ai lavori”, ovvero l'intersessualità stessa era una realtà totalmente invisibilizzata². Nel settembre del 2010, dopo un anno di ricerche e di incontri con le persone intersex con cui ero venuta in contatto e che si erano rese disponibili a parlare

¹ L. Bernini, “Maschio e femmina Dio li creò? Il binarismo sessuale visto dai suoi zoccoli”, in «Nazione Indiana», 2008, cui poi è seguito: Id., *Maschio e femmina Dio li creò!? Il sabotaggio transmodernista del binarismo sessuale*, Il Dito e la Luna, Milano 2010; B. Busi, “Hermaphrodites with attitude”, in «DeriveApprodi», 25, 2005, pp. 67-70; Id., “Semenya, i sessi infiniti”, in «l'Altro», 2009. Un testo non mirato alla questione intersex ma con riflessioni su di essa è quello di Mila Busoni, *Genere, sesso, cultura. Uno sguardo antropologico*, Carocci, 2010. Inoltre, in quel periodo Daniela Crocetti stava lavorando alla sua tesi di dottorato, da cui è poi scaturita la monografia *L'Invisibile Intersex. Storie di corpi medicalizzati*, Edizioni ETS, Pisa 2013. Nel 2008 era stato pubblicato anche il volume, molto erudito, di Valerio Marchetti, ma ho avuto modo di scoprirlo solo qualche anno dopo la sua uscita, probabilmente anche a causa dell'ambiguità della prima parte del titolo: *L'invenzione della bisessualità. Discussioni tra teologi, medici e giuristi del XVII secolo sull'ambiguità dei corpi e delle anime*, Mondadori, Milano 2008.

² M. Balocchi, *L'invisibilizzazione dell'intersessualità in Italia*, paper per il Convegno «Lo spazio della differenza», Università Milano-Bicocca, Milano 20-21 ottobre 2010, in <http://bit.ly/2f6>.

Per una rivisitazione de *I Cinque Sessi*
*La crescente consapevolezza che le persone
presentano sbalorditive varietà sessuali sta mettendo
alla prova principi medici e norme sociali*

Anne Fausto-Sterling*

Traduzione di Laura Scarmoncin

Quando Cheryl Chase si fece avanti di fronte all'affollata sala del Sheraton Boston Hotel, nervosi colpi di tosse resero la tensione palpabile. Nel maggio 2000, Chase, un'attivista per i diritti delle persone intersessuali, era stata invitata a parlare all'incontro della Lawson Wilkins Pediatric Endocrine Society (LWPES) [Società Pediatrica Endocrina Lawson Wilkins], la più grande organizzazione di specialiste/i in ormoni infantili degli Stati Uniti. Il suo discorso sarebbe stato il gran finale di un simposio di quattro ore sul trattamento dell'ambiguità genitale nei neonati, bambini/e nati/e con una mescolanza di anatomia maschile e femminile, o genitali che appaiono differire dal loro sesso cromosomico. Per i medici lì riuniti il tema non era affatto nuovo.

Eppure la comparsa di Chase di fronte a quel gruppo fu qualcosa di eccezionale. Tre anni e mezzo prima, l'Accademia Americana dei Pediatri aveva rifiutato la sua richiesta di poter presentare il punto di vista dei/le pazienti sul trattamento dell'ambiguità genitale, liquidando Chase e i suoi sostenitori come "fanatici". Circa due dozzine di persone intersessuali risposero con un picchettaggio. La Intersex Society of North America (ISNA) [Società Intersex del Nord America] lanciò persino un comunicato stampa intitolato "Hermaphrodites Target Kiddie Docs".

* Anne Fausto-Sterling è professoressa di biologia e studi delle donne alla Brown University. Parti di questo articolo sono state adattate dal suo libro *Sexing the Body* (Basic Books, New York 2000). L'articolo originale è stato pubblicato su «The Sciences», Luglio/Agosto 2000, Vol. 40, Numero 4.

Pensare l'intersessualità: 25 anni di attivismo, mobilitazione e cambiamento

Georgiann Davis e Sharon Preves

Traduzione di Laura Scarmoncin

Introduzione: la costruzione sociale dell'intersessualità come problema clinico

“Un test di gravidanza?” Io, Georgiann Davis, ero davvero confusa. Prima ancora di acconsentire ad organizzare il consulto endocrinologico prescritto dal mio medico di base, l'assistente insisteva nel dire che avevo bisogno di un mucchio di esami di laboratorio – undici, per essere esatte: progesterone, ormone luteinizzante, prolattina, testosterone, T4 libera, 1,25-diidrossi-vitamina-D, fosforo, estradiolo, glicemoglobina, TSH ultra-sensibile, e test di gravidanza sierico-qualitativo. Le chiesi di nuovo, ma stavolta con ovvia frustrazione: “Perché un test di gravidanza? Non ha senso. Non posso rimanere incinta”. Scusandosi, mi spiegò che l'endocrinologo richiedeva i risultati del mio test di gravidanza persino prima di permetterle di fissare un appuntamento per un consulto. Mentre per un medico richiedere un test di gravidanza ad una donna di trentaquattro anni che aspetta una visita endocrinologica può sembrare innocuo e normale, io non sono una donna comune. Potreste pensare che sono trans*, ma non è così. Sono una donna queer intersex e una sociologa che studia l'intersessualità. Sono anche la presidente per l'anno 2014-2015 dell'AIS-DSD Support Group, uno dei più grandi gruppi di supporto per l'intersessualità al mondo¹. Sono nata con una sindrome di insensibilità agli an-

¹ AIS-DSD Support Group è il nome ufficiale dell'organizzazione. AIS sta per Sin-

I processi decisionali relativi ai neonati intersex: alcune considerazioni etiche

Alexander A. Kon*

Traduzione di Laura Scarmoncin

Decidere se un neonato intersex debba essere sottoposto a chirurgia o meno durante la primissima infanzia e/o poco dopo è complesso e solleva rilevanti questioni etiche. Ciò è particolarmente vero nel caso della chirurgia il cui scopo è far apparire più *normali* i genitali esterni del/la bambino/a, rispetto a quelli di bambini maschi o femmine non intersex. In questo capitolo parlerò dello standard del *miglior interesse*, e spiegherò perché tale standard non sia conclusivo/normativo quando si consideri la chirurgia genitale precoce per i/le neonati/e intersex. Parlerò poi del diritto del bambino a un futuro aperto, e discuterò del perché questo diritto conduca necessariamente a posporre la chirurgia cosmetica non medicalmente necessaria per i neonati interessati. Infine, avvanzerò delle proposte sia per la ricerca futura sia per come sostenere al meglio queste/i bambine/i, dato lo stato attuale della nostra comprensione dell'intersessualità.

Per inciso, nel mondo medico, il termine *disordine dello sviluppo sessuale* (DSD) [Disorder of Sex Development] viene generalmente usato per descrivere una varietà di condizioni in cui una persona nasce con un'anatomia riproduttiva o sessuale che non corrispon-

* Una precedente versione di questo capitolo è stata pubblicata in inglese con il titolo "Ethical issues in decision-making for infants with disorders of sex development" in «Hormone and Metabolic Research» (2015 47/5, pp. 340-3). La pubblicazione era un lavoro prodotto dal Governo degli Stati Uniti, di conseguenza né il saggio edito in inglese né questo capitolo sono protetti da copyright. Le idee qui espresse sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente la politica ufficiale o la posizione del Governo degli Stati Uniti o di alcuna delle sue agenzie o dipartimenti.

La medicalizzazione delle differenze intersessuali in Italia: un'indagine sociologica tra classe medica e associazioni di pazienti

Nicole Braidà

Viviamo in stato di apartheid sessuale. Quando veniamo al mondo, ci catapultano in una tipologia sessuale sulla base dei nostri genitali. [...] Come nel caso dell'apartheid razziale, lo sfocamento dei confini di classe è la più grave delle offese, poiché mette in scacco la realtà della divisione del reale¹.

1. Premesse: la ricerca e il panorama italiano

In questo capitolo presento la ricerca condotta tra l'estate e l'autunno del 2011 in Italia in occasione della stesura della mia tesi di laurea specialistica², integrandola con riferimenti raccolti negli anni successivi durante la partecipazione a convegni medici, dibattiti e confronti informali con attiviste³, ricercatori, specialiste.

La ricerca si proponeva di esplorare il contesto italiano in relazione a due obiettivi principali: rilevare informazioni sulla percezione

¹ M. Rothblatt, *L'apartheid del sesso*, trad. it. di M. Nadotti, Il Saggiatore, Milano 1997, p. 27 (ed. or. *The Apartheid of Sex. A Manifesto on the Freedom of Gender*, Crown Publishers, New York 1995).

² N. Braidà, *Essere uomini, essere donne. Percezione e trattamento della variabilità sessuale tra realtà biologica e costruzione culturale*, Università degli studi di Torino, Torino 2011, in <http://bit.ly/2ewDPxs> (ultima consultazione: 20/04/2018).

³ In alternativa all'uso del maschile universale, si è deciso di alternare in modo casuale l'uso del femminile e del maschile, che in entrambi i casi andranno considerati come universali (ovvero, laddove viene usato il femminile dev'essere inteso come femminile e maschile, per esempio, in questo caso: le attiviste e gli attivisti; e viceversa).

Un apparente paradosso. Le pratiche mediche di gestione dell'intersessualità in Italia

Michela Balocchi

1. Introduzione: metodo e obiettivi della ricerca

Nell'Ottobre del 2008 a Bologna, durante una tre giorni seminariale sulle forme di "Repressione, normalizzazione e nuove forme di disciplinamento dei corpi" organizzata da una rete di associazioni e collettivi femministi e per i diritti delle minoranze per orientamento sessuale e per identità di genere, ebbi l'opportunità di ascoltare, per la prima volta, un brevissimo intervento dal pubblico da parte di una giovane persona che veniva da Roma e che si definì intersex, rivendicando, in quella occasione, l'essere intersex per una variazione cromosomica come posizionamento politico e identitario. Avevo già avuto modo di leggere il noto saggio di Susanne Kessler sulla medicalizzazione routinaria dei bambini intersex negli Stati Uniti, quindi non si trattava, per me, di un argomento sconosciuto, però in qualche modo prima di quell'incontro pensavo che il fenomeno riguardasse pratiche mediche non in uso in Europa né Italia, ma limitate al contesto statunitense, visto anche che a quei tempi (metà anni Novanta e anni seguenti) non ne avevo mai letto nell'ambito della scienze umane in Italia e non si trovava alcuna produzione scritta o iniziativa pubblica al riguardo. Da quel momento nacque in me contemporaneamente il desiderio di conoscere la situazione vissuta dalle persone con variazioni nelle caratteristiche di sesso (VCS)¹ in Italia, anche con gli strumenti di studio

¹ Userò interscambiabilmente il termine *intersex* con altre espressioni quali *diffe-*

I profili giuridici dell'intersessualità

Anna Lorenzetti*

1. Brevi cenni introduttivi: il conflittuale rapporto fra diritto e intersessualità

Il sistema giuridico italiano, come molti altri sistemi giuridici occidentali, è ancora saldamente ancorato a un rigido dualismo che, ad esempio, impone alla nascita, l'assegnazione di ogni persona al sesso femminile o al sesso maschile e la necessaria corrispondenza fra sesso e nome¹. Simile aspetto, insieme ad altri istituti, colloca

* L'autrice desidera ringraziare Giacomo Cardaci per l'attenta rilettura e i/le referree per i significativi suggerimenti offerti.

¹ Fanno eccezione alcuni ordinamenti che ammettono una terza possibilità rispetto all'assegnazione del sesso femminile o di quello maschile. Ad esempio, l'ordinamento tedesco, dal novembre 2013, consente di indicare la dizione del "sesso incerto" (Gesetz zur Änderung perso-nenstandsrechtlicher Vorschriften – Personenstandsrecht-Änderungsgesetz – PStRÄndG) che ha modificato anche l'art. 22 della legge sullo stato delle persone (PStG – Personenstandsgesetz). Per il testo della legge: www.bgbl.de/banzxaver/bgbl/start.xav?startbk=Bundesanzeiger_BGBl&jumpTo=bgbl113s1122.pdf (ultimo accesso: 12.04.2018), mentre per il testo del PStG, come modificato: www.gesetze-im-internet.de/bundesrecht/pstg/gesamt.pdf (ultimo accesso: 12.04.2018). Peraltro, questa soluzione legislativa è stata ritenuta stigmatizzante e fortemente criticata, in quanto la persona viene considerata "altro" rispetto alla "norma" rappresentata dal binarismo sessuale secondo cui ogni individuo è femmina o maschio, e implicitamente "spinta" verso una normalizzazione. In Australia, una interessante pronuncia della High Court del 2 aprile 2014 (caso NSW Registrar of Births, Deaths and Marriages v. Norrie) ha riconosciuto la possibilità di essere classificati come "non specific": il Governo australiano aveva approvato un documento a riguardo – le Guidelines on the Recognition of Sex and Gender – già nel luglio 2013. Si consideri come in molti sistemi giuridici la corrispondenza fra nome e sesso non è regolata per cui non si pongono questioni problematiche, su cui v.

Senza diritti. La nuda vita intersex e lo stato di eccezione

Daniel J. García López*

1. Introduzione: delitto e castigo del soggetto ermafrodita¹

Nel 1889, dopo diversi tentativi falliti, viene pubblicato il primo codice civile spagnolo seguendo il percorso giuridico di Napoleone (*Code civil des Français*, 21 marzo del 1804). All'articolo 30 si legge: «para los efectos civiles, sólo se reputará nacido el feto que tuviere figura humana y viviere veinticuatro horas enteramente desprendido del seno materno»². Questa norma è rimasta in vigore fino alla Legge 20/2011, del 21 luglio, del Registro Civile. Ora il concetto di *figura humana* (aspetto umano) viene sostituito con quello di *nascita in vita*. Ma perché è importante sapere che fino al 2011 lo status di persona si acquisiva quando il neonato presentava un aspetto umano alla nascita?

Siamo in grado di trovare una traccia di questo *dispositivo della persona*, per usare il concetto di Roberto Esposito nella sua lettura di Foucault³, nei *Partidas* di Alfonso X *El sabio* (s. XIII): *delito ne-*

* Il testo è stato sviluppato nell'ambito del progetto di ricerca Tradición y Constitución (DER2014-56291-C3-3-P). Ringrazio Stefano Barozzi per aver letto e rivisto il testo, e le/i revisori per gli stimabili suggerimenti. Nel testo sarà usato in modo intercambiabile il femminile e il maschile per evitare l'uso del solo maschile come fosse neutro.

¹ I concetti ermafrodita e intersex sono qui utilizzati in base al contesto storico.

² «Per gli effetti civili, si considererà nato solamente il feto che abbia figura umana e viva ventiquattro ore completamente indipendente del seno materno».

³ R. Esposito, *El dispositivo de la persona*, Amorrotu, Buenos Aires 2011; *Due. La macchina della teología política e il posto del pensiero*, Einaudi, Torino 2013, pp. 91-148.

GIGESC Act

Legge sull'identità di genere, l'espressione di genere e le caratteristiche di sesso

Traduzione di Eleonora D'Alessandri e Giulia Petitta

LEGGE per il riconoscimento e la registrazione del genere della persona e per disciplinare gli effetti di tale cambiamento, così come il riconoscimento e la protezione dei caratteri sessuali della persona.

14 Aprile 2015

Legge N. XI del 2015, come emendata dalle Leggi XX del 2015 e LVI del 2016 e XIII del 2018.

1. Il titolo abbreviato di questa Legge è Legge sulla Identità di Genere, Espressione di Genere e Caratteristiche di Sesso.

2. In questa legge, a meno che il contesto non richieda diversamente:

“Direttore” significa Direttore del Pubblico Registro;

“espressione di genere” si riferisce alle manifestazioni individuali del proprio genere, e/o del genere percepito dagli altri;

“identità di genere” si riferisce all’esperienza interiore ed individuale del genere, che può o potrebbe non corrispondere con il sesso assegnato alla nascita, inclusa la percezione personale del corpo (che può coinvolgere, se scelta liberamente, l’alterazione dell’aspetto fisico e/o delle proprie funzioni attraverso procedure mediche, chirurgiche o di altro genere) e altre espressioni del genere, inclusi il nome, l’abbigliamento, la voce e il modo di comportarsi;

“genere anagrafico” si riferisce all’identificatore che classifica le persone in una particolare categoria sessuale;

I cinque sessi: perché maschio e femmina non sono abbastanza

Anne Fausto-Sterling*

Traduzione di Laura Scarmoncin

Nel 1843 Levy Suydam, un ventitreenne residente a Salisbury, Connecticut, chiese al consiglio cittadino di ratificare il suo diritto di voto come Liberale¹ in un'elezione locale fortemente contestata. La richiesta provocò un'ondata di obiezioni da parte dell'altro partito, per ragioni piuttosto insolite nella storia della democrazia americana: si diceva che Suydam fosse più femmina che maschio e quindi (circa ottant'anni prima che il diritto di voto fosse esteso alle donne) non gli poteva essere concesso di votare. Per risolvere la questione, un medico, un certo William James Barry, fu chiamato ad esaminare Suydam. E, probabilmente perché si era trovato di fronte a un fallo, il bravo dottore dichiarò che il potenziale votante era un maschio. Con Suydam al sicuro dalla loro parte, i Liberali vinsero le elezioni con la maggioranza di un voto.

Ma la diagnosi di Barry si dimostrò essere in qualche modo prematura. Dopo alcuni giorni egli scoprì che, nonostante il fallo, Suydam menstruava regolarmente e aveva un'apertura vaginale. Sia il suo fisico che la sua predisposizione mentale erano più complesse di quanto avesse sospettato. Lei/lui aveva spalle strette e fianchi larghi e provava occasionalmente attrazione per le donne. Più tardi Barry scrisse di Suydam che "le sue propensioni femminili, quali l'attrazione per colori vivaci, per i calicò, che confronta e accoppia, e un'avversione per il lavoro fisico e l'incapacità di compierlo, erano

* La versione originale in inglese di questo articolo è stata pubblicata in "The Sciences", marzo/aprile 1993, pp. 20-24.

¹ Appartenente al partito dei Whig (N.d.C.).

Biografie

MICHELA BALOCCHI Ph.D. in Sociologia e Sociologia Politica; ricercatrice senior, già Marie Curie International Outgoing Fellow con il progetto triennale INTERSEXIONS presso l'American University di Washington DC e l'Università di Verona. Fa parte del Centro di Ricerca PoliTeSse fin dalle sue origini. È co-fondatrice, coordinatrice e responsabile editoriale del collettivo intersezioni dal 2013. Nel 2009 ha aperto a Firenze il primo punto di accoglienza per ogni tipo di variazione intersex e, a seguire, nel 2010 ha organizzato il primo convegno nazionale interdisciplinare sull'intersessualità in Italia. I suoi interessi di ricerca vanno dagli studi di genere, alle disuguaglianze sociali, agli studi intersex. È autrice e coautrice di numerose pubblicazioni scientifiche in riviste e collettanei nazionali e internazionali.

NICOLE BRAIDA dottoranda di ricerca in Sociologia e Metodologia della Ricerca Sociale presso il NASP (Network for the Advancement of Social and Political Studies), il corso di dottorato si svolge tra l'Università degli Studi di Milano e l'Università di Torino. Sta lavorando ad un progetto sulle non-monogamie affettive consensuali in Italia. È attivista transfemminista queer e ha fatto parte del collettivo intersezioni. I suoi interessi di ricerca riguardano la costruzione sociale della sessualità e dell'intimità, la medicalizzazione delle differenze (in particolare dei corpi intersex), le non-monogamie affettive consensuali. Tra i suoi scritti "Medicalizzazione dell'intersessualità e costruzione della maschilità adeguata" in R. Ferrero Camoletto e

C. Bertone (a cura di), *Le fragilità del sesso forte. Come medicalizzare la maschilità*, Mimesis, Milano (2016).

GEORGIANN DAVIS, Ph.D. e Associata di Sociologia all'Università del Nevada, Las Vegas. La sua ricerca e il suo insegnamento si muovono nello spazio di intersezione tra la Sociologia della diagnosi e le Teorie femministe. Tra i suoi scritti, la monografia *Contesting Intersex: The Dubious Diagnosis*. Al di fuori dell'ambiente accademico, è presidente dell'associazione Interact: Advocates for Intersex Youth, ed è stata presidente di AIS-DSD Support Group, un'altra organizzazione no profit che si occupa di variazioni nelle caratteristiche di sesso.

ANNE FAUSTO-STERLING è professoressa Emerita alla Brown University e componente dell'Associazione Americana per l'Avanzamento della Scienza. È tra le/i massime/i esperte/i in biologia e sviluppo di sesso/genere. Usando un approccio pionieristico per la comprensione delle differenze di genere, la dott. Fausto-Sterling sta modificando presupposti teorici ormai datati su come gli esseri umani sviluppino particolari caratteristiche: la teoria dei sistemi dinamici permette di comprendere in che modo differenze culturali diventino differenze corporee. Applicando l'approccio dei sistemi dinamici allo studio dello sviluppo umano, il suo lavoro mostra le premesse imperfette del dibattito su natura *versus* cultura.

DANIEL J. GARCÍA LÓPEZ ha un dottorato di ricerca in Diritto ed è Professore di Filosofia del Diritto presso l'Università di Granada. Ha effettuato soggiorni di ricerca in Germania e in Italia. È portavoce di Kaleidos. Organización Intersex por la Diversidad, la prima associazione spagnola composta da persone intersex e alleate per i diritti umani e l'advocacy politica. Ha partecipato alla redazione di diverse leggi spagnole in ambito LGBTI. Focalizza la sua ricerca sulla storia dei concetti e delle metafore, sulle teorie queer, sul pensiero impolitico e la governabilità dei corpi dissidenti. È autore dei seguenti libri: *Organicismo silente. Rastros de una metáfora en la ciencia jurídica* (2013), *Sobre el derecho de los hermafroditas* (2015), *Rara avis. Una teoría queer-impolítica* (2016) e *Bioestado de excepción. Suspensión del derecho e insurgencia de las corporalidades vivientes* (2019).

ALEKSANDER KON è leader a livello internazionale in etica della salute e in medicina pediatrica di terapia intensiva. Esperto di bioetica alla Facoltà di Greenwall, è stato presidente dell'American Society for Bioethics and Humanities e della commissione etica dell'American College of Critical Care Medicine. Il dott. Kon è stato invitato a far parte dell'Eunice Kennedy Shriver National Institute of Child Health and Human Development workshop sui DSD nel 2014. È autore e co-autore di oltre 100 pubblicazioni scientifiche.

ANNA LORENZETTI Ph.D. in Diritto Costituzionale, è ricercatrice presso l'Università di Bergamo, dove insegna per il Corso di "Analisi di genere e Diritto Antidiscriminatorio". Ha partecipato, come relatrice, a numerosi convegni nazionali e internazionali e a vari progetti di ricerca internazionali sulla tutela delle persone LGBTI*. Ha all'attivo diverse pubblicazioni sulla questione transgenere (*Diritto in transito*, 2013, FrancoAngeli) e intersex, tra cui: *Frontiere del corpo, frontiere del diritto: intersessualità e tutela della persona*, in *Biodiritto*, 2015, 2, pp. 108-127; *Intersex People in Italy between Silence of Harmful practices and violation of the best interest of the child*, in A. Lorenzetti e M.F. Moscati (a cura di), *LGBTI Persons and Access to Justice*, Wildy, Simmonds and Hill, 2015, pp. 146-170.

SHARON PREVES Ph.D. è professore di sociologia e fondatrice del programma "Public Health Sciences" presso la Hamline University. Ha da poco lasciato il suo incarico di presidente della sezione "Body and Embodiment" dell'American Sociological Association. Insegna e fa ricerca su genere, medicina, sessualità, metodologie scientifiche e psicologia sociale. Le sue ricerche su intersex hanno avuto grande diffusione, in particolare la monografia *Intersex and Identity: the Contested Self* (Rutgers University Press, 2003). La sua ricerca attuale si concentra sulla formazione medica relativa alle diagnosi e ai trattamenti per le persone intersex e transgender.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2019